



Associazione di volontariato Chicercatrova onlus

Corso Peschiera 192/A - Torino
www.chicercatrovaonline.it
info@chicercatrovaonline.it

Gruppo di Studio sul Cristianesimo

Testo:

Introduzione al Cristianesimo di Joseph Ratzinger (edizioni Queriniana – anno 2015)

Conduce il Prof. Don Ezio Risatti

(20 ottobre 2017 – libera trascrizione)

*Ringraziamo chi ci segnala
eventuali errori di scrittura*

Ventesimo incontro:

Il pensiero di Teilhard de Chardin
Cristo, “l’ultimo uomo”
Pagine 226 – 233

**l’asterisco corsivo indica gli interventi e le domande dei partecipanti al corso.*

La sottolineatura indica la trascrizione del testo.

Ricordo che questo è un gruppo di studio, non è una conferenza. Si lavora assieme, voi mi riportate cosa avete studiato e io vi dirò cosa ho visto: è importante questo stile di condivisione.

Questa sera vi presento una sintesi del pensiero di Teilhard de Chardin, e voi integrate opportunamente con gli studi che avete fatto.

Teilhard de Chardin

Inquadriamo l’epoca in cui si colloca

È nato nel 1881 e morto nel 1955, era gesuita si è fatto tutta la Prima Guerra Mondiale in trincea in Francia, lavorava come barelliere guadagnandosi il grado di Caporale, e ha avuto la medaglia d’argento e la Croce di Onore al Merito per il suo impegno.

Era praticamente uno scienziato ed è stato colpito dall’idea dell’evoluzionismo ed è quello che ha portato avanti non come “giustificazione”. Ecco, questo era un concetto molto interessante che lui aveva, quello che la chiesa, la religione non deve puntare a “giustificare” ma a “ricuperare dalla scienza quello che le serve per andare avanti nel suo studio”, perché tanto poi la scienza dopo un poco passa oltre quello che ha affermato. Pensate a quanta fatica abbiamo fatto per giustificarci davanti alle teorie che non esistono non esistono manco più!

Ha proprio quest'idea del *cogliere l'elemento valido in queste teorie*, perché uno spunto valido c'è, e *vedere quanto serve all'evoluzione del pensiero teologico*, all'evoluzione proprio dell'umanità.

Lui rifiuta ogni tipo di scientismo. Lo scientismo dice: “*la scienza ha sempre ragione*”, ma guardate la scienza di oggi che cosa dice della scienza di un secolo fa! Un secolo fa dovevi dire: “*la scienza ha sempre ragione*”, ma la scienza di oggi ci dice che la scienza di allora non aveva ragione, e tra un secolo chissà che cosa diranno della scienza di oggi! Quindi la scienza va avanti: “*cogli gli elementi utili e interessanti e vai avanti anche tu*”.

Lui guarda la storia dell'universo portandola fino al punto estremo di arrivo, quello che poi chiama “il punto omega” che è il punto di arrivo, dove Cristo è l'alfa e l'omega della nostra religione.

Il pensiero e il contesto storico

Una volta avevano l'idea della staticità della realtà, cioè: “l'uomo è quello, creato così da Dio, resterà così fino alla fine dei tempi”. Questo valeva per tutto: “il coniglio è stato creato così e sarà così fino alla fine dei tempi, il sole è stato creato così e sarà così fino alla fine dei tempi, i continenti sono stati creati così e saranno così fino alla fine della storia”.

C'era quest'idea del *perfetto*: “Dio ha creato il mondo il più perfetto che poteva essere (perché è chiaro che Dio può creare solo una realtà perfetta), quindi il massimo della perfezione possibile è questa”; il sole, la luna, le stelle, erano tutti meccanismi di una perfezione assoluta! Un po' alla volta invece è venuto fuori che non era così, è venuto fuori che c'era un'evoluzione.

L'evoluzionismo è cominciato con **Laplace** che nella prima metà dell'ottocento ha ipotizzato che le stelle e i pianeti venissero da una nebulosa originaria, ed era una cosa assolutamente fuori dall'idea comune del tempo, che ci fosse questa nebulosa che un po' alla volta ha generato stelle e pianeti.

Tenete conto che siamo prima della teoria del **big bang**, però c'era già l'idea che poi è stata confermata, che i pianeti sono nati dalle nebulose che poco per volta si sono aggregate, mentre la fascia degli asteroidi non ha avuto l'innesco sufficiente per generare un pianeta, si ritiene per via della vicinanza Giove, che è molto grande e quindi ha disturbato, mentre le altre fasce un po' alla volta hanno generato pianeti, la Terra e così via.

Dunque, tutta questa realtà che un po' alla volta si sviluppa e ha un'evoluzione. C'è un'evoluzione nella biologia, nella geologia, e **Darwin** nel 1859 pubblica “L'origine delle specie” e questo sapete che cosa ha innescato.

Entropia e neghentropia

Un passo avanti è stato fatto con la nozione di **entropia**. L'entropia per definizione è la diffusione casuale e omogenea dell'energia: dove l'entropia è totale non è più possibile che capitino niente perché tutto ciò che capita è il passaggio da uno stato ad un altro. “*Nulla si crea e nulla si distrugge*”, se l'energia è diffusa in maniera omogenea non ci può essere nessun passaggio.

L'entropia è valida a livello universale; ci possono essere fenomeni di **neghentropia** (cioè che va contro l'entropia) ma solo localmente, ad esempio il frigorifero: il frigorifero preleva il calore dall'interno dell'armadio e lo pompa nel radiatore che c'è dietro; quindi il calore dall'interno viene pompato dietro. Il freddo non esiste, esiste solo il caldo, il frigorifero toglie il caldo dall'interno e all'interno c'è una mancanza di caldo che noi chiamiamo “freddo”, ma è solo una mancanza di calore.

Il calore è il movimento, la vibrazione delle molecole: più le molecole vibrano più il calore è alto. Se le molecole vibrano poco il corpo è solido; se vibrano un poco di più diventa liquido; se vibrano ancora di più diventa gassoso, quindi aumentando il calore un corpo, ad esempio un metallo, passa dallo stato solido allo stato liquido, allo stato gassoso. L'acqua, aumentando la vibrazione delle

molecole, passa dallo stato solido allo stato liquido, eccetera; rallentando la vibrazione delle molecole passa dallo stato gassoso allo stato liquido e allo stato solido, al ghiaccio.

L'entropia è universale, mentre la neghentropia è locale, che cosa vuol dire? Vuol dire che nel frigorifero viene tolto il calore dall'interno e messo fuori, ma se io guardo un sistema più ampio, ad esempio la stanza dove c'è il frigorifero, non esiste questa realtà: il frigorifero scalda la stanza. Se uno per ingenuità pensasse: «Lascio aperta la porta del frigorifero così rinfresco la stanza», no! Perché è vero che all'inizio c'è un po' di calore che entra nel frigorifero (non è il freddo che esce ma il calore che entra) ma una volta che è entrato quello, il frigorifero continua a scaldare la stanza.

Invece, il condizionatore che raffredda tutta la stanza prende il calore dalla stanza: così come il frigorifero prende il calore dall'armadio e lo butta fuori, così il condizionatore prende il calore dalla stanza e lo butta fuori, in strada. Ci sono anche degli apparecchi che non buttano niente fuori, ma quelli viaggiano su reazioni chimiche che assorbono calore: voi potete comprare delle bibite dove tirate una linguetta e dopo un po' la bibita è fredda. Ci sono anche le scatolette di minestra dove tiri una linguetta e la minestra diventa calda, oppure le sacchette di ghiaccio che danno all'ospedale, le scuoti, inneschi una reazione chimica che genera il freddo, però è sempre all'interno di un piccolo sistema perché per generare quel sacchetto, prima, hanno dovuto produrre del calore che poi viene assorbito.

Questo concetto di entropia sta andando avanti in tutto l'universo: tutte le stelle, tutti i pianeti, vanno verso la degradazione della loro energia. Abbiamo già due gradi e mezzo, quasi tre, di **entropia universale**, ciò vuol dire che nello spazio interplanetario e interstellare non c'è lo “zero assoluto, cioè meno 263 gradi circa”, ma ci sono quasi tre gradi di temperatura che è la diffusione di questa energia. La temperatura man mano sale fino a quando diventa uguale dappertutto e a quel punto la vita non può più esistere, non può più esistere niente, questa è una delle ipotesi. L'altra ipotesi è che la materia a un certo punto converga di nuovo verso il punto centrale dando origine a un nuovo big bang; tra pochi miliardi di anni avremo la risposta a questa domanda.

Teilhard ha vissuto questo passaggio dall'idea del “*tutto statico*” al “*tutto in evoluzione*” ed è stato illuminato da quest'idea dicendo: «Questa è proprio una parte fondamentale del cristianesimo. Nella nostra religione la figura di Cristo è proprio questo elemento di evoluzione».

Teilhard parla di *Cristo evolutore*, colui che provoca l'evoluzione fino al *punto omega*: come dice la Bibbia: “*Cristo è l'alfa e l'omega, era all'inizio, prima della creazione, e sarà di nuovo presente alla fine come punto di arrivo della creazione*”.

Cosmologia evoluzionista, ma non materialista

Teilhard ha rigettato sia il materialismo che il positivismo.

Il materialismo è quello che spiega tutto con la realtà della storia; la storia è l'evoluzione della realtà concreta, della materia che ha generato la vita per reazione chimica, è quindi una realtà molto matematica, molto prevedibile: tutto si può calcolare perché tutto dipende dalla materia.

Il **positivismo** in filosofia non vuol dire “positivo”, come pensiamo noi: pensiero positivo; positivismo in filosofia prende in nome dalla radice latina “positum”, “messo”, “concreto”, “materiale”, e allora positivismo è ciò che è reale, concreto, sperimentale. Positivismo si oppone a ciò che è astratto; positivismo è ciò che è utile, efficace, produttivo; si oppone a ciò che è inutile; positivismo è ciò che è misurabile, fenomeno, materialità e oggettività. Pensate che il catechismo degli industriali, nella prima metà dell'800, era proprio presentare questo positivismo, questa realtà molto concreta di utile, efficace, produttivo: ciò che conta è quello!

Teilhard non accetta nemmeno questa posizione, ma la visione di evoluzionismo la estende alla realtà spirituale, cioè lui dice che l'evoluzione non si ferma al materiale ma va avanti:

- ✓ **il cosmo** dalla partenza **si dirige verso la vita**, proprio per sua natura è orientato alla vita,
- ✓ **la vita** è orientata all'uomo,
- ✓ **l'uomo** è orientato allo spirito,

quindi l'evoluzione fa parte della forza che Dio ha messo all'interno della creazione. Dio non ha creato tutto fatto, ***Dio ha creato una potenzialità che fa e che realizza***, e questo lo abbiamo già detto tante volte riguardo alla singola persona.

Paragoniamo la persona a una casa: Dio non crea tante case diverse, Dio crea tanti cantieri, ogni cantiere costruisce da solo la sua casa e alla fine uno è quello che "lui" ha costruito, quello che "lui" si è dato da fare e quindi ha realizzato. Se uno ha una casa più bella, e un altro ha una casa più brutta, non è perché Dio ha dato a uno dei materiali più pregiati e a un altro meno, ma perché uno si è dato più da fare e un altro meno: c'è giustizia davanti a Dio.

**è una casualità?*

Casualità sarebbe se la distribuzione è casuale, invece nella vita, nelle persone, c'è una intenzionalità da parte di Dio.

**se Dio ci ha dato questa potenzialità, quest'energia si esprime o attraverso una casualità o attraverso una predeterminazione...*

Il cosmo si dirige verso la vita, quindi non è casualità, è predeterminazione: è "fatto per ...", il cosmo è indirizzato verso la vita; la vita è indirizzata verso uomo; l'uomo è indirizzato verso lo spirito.

**la libertà dell'uomo non è predeterminata da un obiettivo. Dio, in qualche maniera, crea la condizione perché l'uomo possa agire, ma poi è l'uomo che è libero di agire, quindi non è predeterminato l'uomo.*

L'uomo è fatto per la felicità se l'uomo evolve secondo la potenzialità insita dentro di lui. Può anche non evolvere, ma se evolve raggiunge la felicità, altrimenti non è realizzato, non è felice.

Torniamo all'esempio della casa, se quei mucchi di mattoni, quei pacchi di cemento, quelle betoniere, quelle gru, tutta quella realtà lì, resta disorganizzata oppure organizzata in maniera assurda, per cui non so, il cemento è un blocco unico, le porte sono tutte messe una vicina all'altra, e così via non c'è felicità o c'è poca felicità; man mano che questa struttura, invece, diventa sempre più simile a una casa abitabile, ecco che questa è sempre più realizzata per quello che è.

**Diciamo che è predeterminato il modello a cui arrivare, "l'essere fatto per...", perché una casa non può essere fatta in qualunque modo. L'uomo è libero di aderire o no a questo modello....*

Facciamo l'esempio di una scatola di montaggio di quei giochi che sono tutti da costruire, prendiamo i Lego. Tu hai una grande quantità di Lego che è prevista per costruire un piccolo paese; questa realtà è autonoma e gestisce se stessa; più realizza qualcosa che assomiglia a quel paese che è previsto, più è felice. Però magari non realizza tutte le case, ne realizza solo alcune, e non realizza tutte le macchine che sono previste, ne realizza solo alcune; man mano che realizza di meno è meno felice, man mano che assume di più la forma per cui è stato inventato, diventa più felice.

**secondo me è non è lo spirito che evolve, ma il corpo dell'uomo, la materia dell'uomo, che evolve nei confronti dello spirito*

**per me è il contrario...*

Io vi espongo quello che dice Teilhard de Chardin: «Tutti e due evolvono. Tutto evolve, anche lo spirito! E lo spirito evolve nella comunicazione e nella relazione».

**la relazione la fa la persona umana, non la fa lo spirito. Se io fossi nell'aldilà e fossi solo spirito, non avrei problemi di comunicazione, il problema è che essendo uomo, ed essendo limitato, ho il problema di come relazionarmi....*

**ma essendo uomo hai una spiritualità interiore...*

L'uomo non è "composto da...", l'uomo è un tutt'uno; l'uomo, è una realtà unica, noi lo dividiamo per motivi di studio, ma in realtà esiste solo tutto l'insieme.

Questo insieme, questa persona, evolve in modo diverso secondo le parti diverse. Pensate l'evoluzione del corpo: il bambino evolve in una maniera straordinaria, l'adulto evolve poco, l'anziano involge, non evolve. Ma la persona non è solo il corpo, la persona è anche altre realtà che, invece, hanno potenzialità ulteriori. L'elemento della comunicazione che genera la relazione è un elemento fondamentale di evoluzione.

Una metafora che avevo usato altre volte: una stazione ferroviaria è tanto più importante quanto più relazioni ha con altre stazioni; una stazione ferroviaria che ha relazione solo con un'altra stazione è una stazione molto piccola, molto secondaria. Così l'uomo cresce in base alle relazioni che vive, le relazioni sono l'elemento fondamentale della sua crescita e Teilhard de Chardin sottolinea questo, tant'è che lo hanno proposto come patrono di Internet (abbiamo tanti santi patroni, lui non è un santo, ma questo è secondario).

L'ominizzazione e l'umanizzazione, la biosfera e la noosfera

Il disegno evolutivo parte dall'inorganico fino ad arrivare alla vita, quindi c'è la biosfera, "bio" - "vita" quindi la realtà della vita.

Lui dice: «Dalla biosfera c'è il passaggio alla noosfera», la noosfera è **la coscienza collettiva**. Noosfera deriva dalla parola greca "nous" che vuol dire "mente", è la coscienza collettiva, **l'interazione delle menti umane**.

Teilhard dice: «Se le menti umane se si mettessero d'accordo interagendo tra di loro, non ci sarebbe più limite alla loro possibilità di espansione», è per questo che qualcuno lo vorrebbe patrono di Internet, ma non è mica santo Teilhard de Chardin! Anzi, lui aveva anche delle minacce di scomunica e cose del genere; è stato spedito in Cina perché le sue idee non piacevano a tanti. In Cina ha visto che le farmacie cinesi vendevano un toccasana che era la *polvere di drago*, lui ha voluto sapere che cos'era questa polvere di drago e ha saputo che macinavano delle ossa antiche. È andato nelle cave dove prelevavano ossa antiche e ha scoperto l'uomo di Pechino, o "*homo sinensis*", che è stato datato in un periodo tra 680.000 e 780.000 anni fa.

La noosfera è quindi l'evoluzione di ciò che è umano. L'accrescimento della coscienza dell'uomo porta l'umanizzazione, la fase evolutiva, l'accrescimento appunto di questa coscienza, e l'ultima parola è quella del **Cristo cosmico**.

Teilhard dice: «Deve nascere un nuovo DNA. Il DNA che abbiamo noi è solo transitorio perché l'uomo deve evolvere ancora anche a livello fisico. Un DNA che deve avere un salto qualitativo come c'è stato dalla non-vita al DNA della vita»,

Quindi un salto di qualità decisamente diverso perché la vita è radicalmente diversa, ad esempio nella mineralogia ci sono fenomeni che si richiamano perché anche i minerali crescono. Anche tutta la scala degli elementi di **Mendel** e di **Hess** è cresciuta: all'inizio c'erano pochi elementi poi poco alla volta si sono costituiti il primo atomo di idrogeno, poi man mano gli atomi di idrogeno si sono fusi nella fusione nucleare (il sole è una fusione nucleare) dove l'idrogeno diventa elio (Elio è il nome greco del sole). Quando tutto l'idrogeno del sole sarà diventato elio il sole si spegnerà e diventerà una supernova o ché, avrà un'evoluzione, dove questi minerali continueranno a diventare più complessi dando poi origine anche ai vari metalli pesanti.

Il ferro c'è sulla Terra, il rame che c'è sulla Terra, provengono da stelle che hanno vissuto tutta la loro vita e si sono spente, sono esplose, si sono scontrate, si sono riagglomerate e noi abbiamo i metalli pesanti che sono il segno della crescita dei minerali. Un minerale di cui si vede bene la crescita sono i cristalli; forse voi da ragazzi facevate il gioco del far crescere i cristalli di sale cioè di cloruro di sodio; se volete farlo adesso prendete un bicchiere pieno di sale da cucina e acqua, una soluzione satura, lo fate bollire poi mettete su dei fili appesi e lo lasciate lì che evapori; ci impiega un po' di settimane a evaporare tutto, ma si formano dei cristalli di sale che sono cubici e crescono fino a un certo punto.

Dunque, questa realtà della materia che vive questa dimensione, ma lui dice: «La materia vive non solo la dimensione della vita, ma vive anche la dimensione dell'amore. L'amore a livello di espressione di materia è l'**attrazione universale**». La versione di realtà di amore ridotta a livello di materia è la materia che si attira: se voi prendete un bicchiere d'acqua fermo, calmo, perfettamente immobile, e lasciate cadere una briciola di qualcosa esattamente a metà, questa briciola si muove verso di voi perché si sente attirata dal corpo della persona; se poi, invece di farla cadere a metà, la fate cadere a un terzo è garantito che questa briciola si muove verso di voi: casca ferma e poi si muove.

**permettetemi una provocazione: un DNA completamente nuovo, una corporeità completamente nuova, stiamo parlando di scienza o di fantascienza? L'umanizzazione è orientata al meglio, al peggio...? Allora, una domanda molto banale: perché ne parliamo?*

Perché di Teilhard ne parla poi Ratzinger che ne sviluppa la parte più teologica (vedi pagine 226 - 233). Questa, invece è la parte più filosofica, sociologica, e così via.

Teilhard critica il "Super Essere", che non è quello di **Nietzsche**, che non è quello dell'uomo singolo, ma che è una comunicazione tra gli individui, quindi tutta realtà di persone assieme collegate tra di loro.

Quindi non un Dio in costruzione come **Renan**, che ha una visione materialistica del Vangelo e della vita di Cristo, una visione del tutto materiale e si ferma lì.

Non **Freud** "L'avvenire di un'illusione" (poi lo riprende dopo), ma la specie umana grazie al pensiero e alla comunicazione si raggruppa e si organizza un nuovo super-organismo che, a questo punto, raggiunge quello che è il "punto omega", che è il **Cristo**.

Cioè il **radunare tutto nella realtà di Cristo**, e questo è l'elemento che sviluppa Ratzinger prendendolo da lui. È tutta l'umanità che torna ad essere un corpo solo come era il corpo di Adamo nell'inizio dell'evoluzione, secondo le varie teorie sull'origine dell'uomo (vedi "Introduzione al cristianesimo" pagina 226).

**mi viene in mente un parallelo, nel senso che il corpo umano non è monolitico, è composto di cellule le quali hanno la loro vita, come i batteri eccetera, quindi già l'esistenza del corpo umano è una piccola società tra esseri viventi, così come la società umana è ipoteticamente un essere vivente. Formiamo un tutt'uno nella società, così come il gruppo forma in qualche maniera un soggetto vivente.*

Noi non sappiamo fino a che punto di comunione e di fusione tra di noi siamo chiamati. Teilhard ipotizza nuovo DNA, cioè un qualcosa che ci fa essere collegati in comunicazione, in relazione, in una maniera che adesso non conosciamo.

**il mutamento non è un concetto nuovo, c'è già stato, come il passare dalla scimmia all'uomo...*

Il fatto che un passaggio ci sia già stato, dice che l'uomo di oggi non è la forma definitiva dell'uomo: come ci sono stati dei passaggi, ce ne saranno ancora.

Come c'è stato un cambiamento del DNA per produrre l'uomo di oggi, ci potrà essere cambiamento che produce l'uomo di domani: questo super-organismo che deve venire, che verrà, secondo quanto dice Teilhard.

L'evoluzione della specie è in rapporto all'evoluzione del singolo, cioè c'è tutta un'evoluzione a tutti i livelli. E qui parla di **Cristo evolutore** in quanto Cristo è colui che muove tutti questi cambiamenti, questo andare avanti delle realtà.

L'evoluzione consiste nell'**amore**; l'elemento evolutore è la realtà dell'amore; l'elemento che collega è la realtà dell'amore; l'elemento che trasforma è la realtà dell'amore.

**in quanto Dio è amore? In questo senso?*

Una delle teorie di Teilhard che ho trovato più interessanti è quella che non è l'elemento semplice che spiega l'elemento complesso, ma è l'elemento complesso che spiega l'elemento semplice:

- ✓ l'elettrone non sa che cosa è l'atomo, ma l'atomo sa che cos'è l'elettrone.
 - ✓ Il ferro non sa che cosa è un bullone, ma il bullone sa che cosa è il ferro.
 - ✓ Un bullone non sa cosa è una macchina, ma una macchina sa che cosa è un bullone,
- e così via, dunque l'elemento più complesso spiega l'elemento più semplice:
- ✓ la macchina non sa che cos'è l'uomo, ma l'uomo sa che cos'è una macchina.

C'è questo passaggio:

- ✓ l'uomo non sa cos'è Dio, ma Dio sa che cos'è l'uomo!

Quindi la spiegazione del tutto non è da cercarsi nell'elemento più semplice ma nell'elemento più complesso.

Tenete conto che in quegli anni era in corso la discussione sostenuta soprattutto da **Einstein**, ma non solo da lui, sul rapporto tra la **meccanica quantistica** e la **teoria della relatività**. Einstein ha impiegato tutti i suoi ultimi anni a cercare di metterle assieme ma non c'è riuscito, e per quanto posso aver letto, ancora oggi tutte e due le teorie portano dimostrazione di che cosa sostengono ma sostengono cose diverse e non vanno d'accordo tra di loro.

Studiando questa problematica ho trovato una battuta che diceva: “Se uno studente di ingegneria al mattino va a sentire una lezione sulla teoria della relatività di Einstein e al pomeriggio va a sentire una lezione sulla meccanica quantistica alla fine dice: «Ma questi due non si sono mai parlati? Non si sono mai messi d'accordo?», perché sostengono cose diverse.

**però dicono che sono vere tutte e quante in funzione del contesto in cui vengono applicate. Nel piccolo addirittura funziona anche la geometria euclidea...*

Ma sul grande la geometria euclidea non funziona, poi c'è il paradosso del gatto che è contemporaneamente vivo e contemporaneamente morto e questa è la meccanica quantistica.

La teoria di Teilhard è che finché vai nel più semplice, nel più elementare, non troverai mai il bandolo della matassa; devi partire, invece, dal più complesso per capire come mai l'elemento semplice è così.

La sua giustificazione sta nel complesso perché è in funzione di un risultato-finale; non è lui che funzionando così ha dato origine a un risultato, ma la realtà finale richiede che lui funzioni in quel modo. Naturalmente questo è un principio che lui prende dalla fede, dalla creazione da parte di Dio.

Dio ha creato una realtà complessa, gli elementi semplici si spiegano in funzione della complessità che è stata creata. C'è questa **inversione di prospettiva** che ho trovato molto interessante.

**la realtà finale spiega la realtà semplice?*

La realtà finale spiega il funzionamento della realtà semplice che è “in funzione di...”, vediamo un esempio: una linea non sa che cos'è una superficie

**questo l'ho capito, ma com'è che la realtà finale spiega il funzionamento dell'elemento semplice?*

La realtà finale spiega il funzionamento di tutta la realtà: quello che è la persona umana oggi spiega come mai le amebe funzionavano così, spiega come mai la vita vegetale funzionava così, spiega come mai il DNA funziona così: è l'essere dell'uomo di oggi.

L'uomo futuro ci spiegherà delle cose che oggi noi non sappiamo ancora spiegare; l'uomo nuovo che verrà ci permetterà di capire delle cose dell'uomo attuale che noi non riusciamo a capire, di come funziona.

**possiamo creare dei modelli materiali, più che dal punto di vista spirituale, che possono spiegare il funzionamento di certe cose, ma questa è una cosa materialistica...*

No! Facciamo l'esempio del Lego: io apro la scatola del Lego, prendo in mano un pezzo, e mi chiedo: «Questo che senso ha? Non riesco a capire il senso di questo pezzo», ma se io monto tutto trovo il senso di quel pezzo, perché contribuisce al risultato-finale, ha un suo ruolo nel risultato-finale.

Allora, tutta la materia, tutta l'evoluzione ha senso in quanto punta ad un **“risultato-finale”**, a raggiungere un risultato.

Vediamo un altro esempio, abbiamo iniziato le lezioni all'università, in aula io faccio un discorso, ma è un pezzo del discorso, sto puntando a tutto un disegno e metto ogni volta un tassello; arrivato alla fine qualcuno all'esame dimostra di aver capito il tutto e qualcuno di non aver capito il disegno che si stava disegnando (magari sono io che non sono stato chiaro).

**qualcuno non recepisce tutti i tasselli, e se non li mette al posto giusto non riesce a fare il quadro.*

Torniamo alla casa di Dio che crea il cantiere. Non c'è libertà nel dire: «Io invece di una casa voglio diventare un sottomarino», non c'è quella possibilità. C'è la possibilità di diventare una casa più bella o una casa meno bella, una casa più grande o meno grande, quindi **la nostra libertà è realizzarci come uomini o non realizzarci**. Io non posso decidere di realizzarmi come cavallo o come aquila, posso solo realizzarmi come uomo oppure non realizzarmi.

C'è una possibilità, quella che Aristotele esprimeva con la ghianda: *“La ghianda può solo diventare una quercia. Se diventa una quercia realizza quello per cui esiste, realizza il suo essere fatto per diventare una quercia, altrimenti non diventa niente”*, può diventare una quercia più grande, una quercia più piccola, una quercia che sta meglio o che sta peggio, ma solo una quercia.

**il problema è che siamo noi a definire cos'è una quercia, cos'è una ghianda. Il professor Tartaglia dice che, in fondo, lo scienziato raggiunge l'obiettivo che si è proposto di raggiungere, e che i risultati sono conseguenza di chi vuole in qualche maniera vederli. Perché siamo noi che trasformiamo quel che vediamo. In qualche maniera ci creiamo l'oggettivazione della realtà, scriviamo volumi in campo della matematica, eccetera.*

In campo spirituale c'è il salto di qualità, cioè: non è più quello che definiamo noi ma è quello che è già definito da qualcun altro che non siamo noi.

Quando noi guardiamo le tre Persone della Trinità, le prime due: Padre e Figlio le rappresentiamo come una persona umana: Dio Padre perché è padre ci piace pensarlo vecchio; il Figlio era un uomo e quindi ce lo rappresentiamo come uomo; lo Spirito Santo viene presentato, invece, con elementi della natura: fuoco, nebbia, colomba e vento sottile.

Come mai? Perché noi ci poniamo davanti alle persone con un atteggiamento psicologico di un tipo, e davanti agli elementi della natura con un altro atteggiamento psicologico:

- ✓ **davanti alle persone noi proiettiamo le nostre idee**, per cui chiunque io vi dica che verrà, (anche se nessuno di voi lo ha mai visto, e lo sto inventando, quindi è chiaro che nessuno di voi lo ha mai visto e conosciuto): «Arriverà Gigetto!», e se io vi dico che questo Gigetto è alto 2 metri e 17 centimetri, poi vi dico che viene dall'Africa, poi vi dico che si è laureato in Francia, eccetera, a ogni notizia che vi do uno si immagina la persona. Questo è proiettare, perché la persona può essere totalmente diversa.
- ✓ Invece, quando noi ci poniamo **davanti alla natura siamo in osservazione per accettare**.

Come ha fatto l'uomo a creare l'energia idroelettrica? Osservando l'acqua: l'acqua funziona in questo modo, dà origine a questi fenomeni, e allora io faccio la turbina in un certo modo (ad esempio le turbine **Pelton** che girano in un certo modo); i mulini a vento invece di intercettare l'acqua intercettano l'aria e sono fatti diversi perché danno origine a fenomeni diversi.

L'uomo è attento a come funziona la natura e accetta e si adatta.

Il profilo dell'ala dell'aereo non è intuitivo, è controintuitivo, perché a uno verrebbe da pensare che l'ala dell'aereo debba avere una certa forma: per esempio sull'acqua le alette dell'aliscafo hanno una certa forma perché “sono fatte per” galleggiare sull'acqua a una certa velocità, gli sci d'acqua sono fatti con una certa forma. Le ali hanno una forma anti-intuitiva: hanno osservato **il fenomeno della portanza** e hanno visto che dove l'aria passa più velocemente la pressione è inferiore e dove l'aria passa più lentamente la pressione è superiore. Sopra l'aria passa più

velocemente, sotto passa più lentamente e la pressione è superiore. Quello è **controintuitivo**, perché a noi verrebbe da pensare che dove l'aria passa più veloce la pressione sia superiore.

Ho visto un esperimento bellissimo, due striscioline di carta piegate, uno ci soffia dentro, e nel momento in cui soffia dentro le striscioline si avvicinano, mentre uno penserebbe: «Io soffio e aumenta la pressione», no, si avvicinano! Perché l'aria dentro passa a una velocità superiore e crea il triangolo delle forze. Allora come hanno costruito l'ala? Adattandosi! Constatiamo, verificiamo, ci adattiamo alla natura.

Ecco che da una parte ci poniamo davanti allo Spirito Santo e siamo noi ad adattarci a Lui e non Lui ad adattarsi alle nostre idee, dall'altra ci fa capire come proprio davanti alla natura noi dobbiamo avere questo atteggiamento di capire, di renderci conto, non di inventare.

**è proprio quello che manca oggi: si inventa in continuazione...*

Il capire, il renderci conto, è un'altra cosa. Ad esempio, la bacchiatura delle olive l'hanno fatta quando hanno visto che le olive cascano in basso! Se avessero visto che le olive cascano in alto non potevano usare quel sistema

Oppure le navi, le barche: i primi esperimenti di navigazione erano a cavalcioni di un tronco: «Sta a galla, ci salgo sopra!», ma quando sono arrivati a fare delle strutture particolari è chiaro che si sono resi conto (prima ancora che Archimede enunciasse il principio) che a certe condizioni la nave galleggiava, ad altre condizioni la nave non galleggiava.

**questa forza di evoluzione che c'è, è sempre distinta; viene dall'interno dell'uomo, dalla coscienza, altrimenti non diventerebbe panteismo? Dio è distinto, vero?*

Certo che un Dio creatore non fa parte della creazione.

**ma ne è totalmente immerso.*

Il ragionamento è: **se l'amore non fosse presente già nelle forme più semplici o meno evolute dell'universo, non potrebbe manifestarsi come forza universale** nemmeno ai suoi livelli più alti e complessi, quindi è quello che vi dicevo prima: *“la materia che ci attira è la manifestazione a livello materiale di che cos'è l'amore”*.

Teilhard dice che si vede già di più nei mammiferi, perché i mammiferi hanno già un formare la coppia; alcuni mammiferi e anche non mammiferi, uccelli, eccetera, sono fedeli tutta la vita alla coppia. Dunque, c'è questa realtà di amore a diversi livelli che arriva nell'uomo alla coppia e che deve arrivare a tutta l'umanità: una forza gravitazionale, una forza centripeta.

Lui si riaggancia alle teorie di Einstein dove il tempo, la luce, lo spazio sono curvati dall'attrazione. Che la luce sia curvata è facile da dimostrare, il tempo e lo spazio è già un po' più difficile, ma si dimostra che l'attrazione è in grado di piegare lo spazio e quindi anche il tempo.

Che la luce sia curvata dall'attrazione si dimostra con il fatto che noi vediamo leggermente dietro i pianeti: la luce viene piegata dal pianeta, si dirige sulla Terra e noi possiamo vedere un pochino quello che c'è dietro a quel pianeta; non più di tanto, perché non è che pieghi a 90° la luce, ma di una frazione che non dovremmo vedere e invece vediamo.

Questa è la dimostrazione che l'attrazione piega la luce, ma è un fatto che la forza gravitazionale piega il tempo e lo spazio; e così la persona di Cristo ha la capacità di piegare tutto verso il *punto omega*, di far arrivare tutto alla fine del tempo e qui lui parla di Giovanni che canta l'Apocalisse come un punto meraviglioso di arrivo. Noi abbiamo l'idea della fine dei tempi come qualcosa di terribile, di una fine apocalittica, e invece per Giovanni è qualcosa di bello, di “finalmente!”, di manifestazione: la donna vestita di sole, eccetera.

L'idea di Teilhard dell'amore è già presente in elementi del pensiero da **Platone**, di **Nicola Cusano**, eccetera; leggo da Internet: “quello che all'occhio dell'astronomo appare come forza gravitazionale per Teilhard è invece l'amore che esprime la convergenza psichica dell'universo stesso”, tutto questo che va verso la convergenza.

**visto così sembrerebbe che l'amore sia un parametro misurabile*
Questo mi mette in crisi perché, per me, non è misurabile.

**messo così sembra una realtà che va avanti, migliora, aumenta, e allora si può arrivare a definire che l'amore è un parametro misurabile.*

C'è un problema di realtà paragonabili ma non misurabili. Partiamo dai bisogni, io non posso dire: «Ho 10 di fame e ho 5 di sete», io posso dire: «Ho più fame che sete», se a un certo punto sono lì che mangio smetto di mangiare e bevo, vuol dire che ho misurato che ho più sete che fame.

I bisogni sono **paragonabili** ma non sono **misurabili**. È possibile dire che non possono essere misurati in nessun modo se sono paragonabili e io percepisco che la quantità di uno è superiore alla quantità di un altro? Non lo so! Nel senso che se io amo Gigetta più di Pierina, amo tutte e due, però amo Gigetta più di Pierina: da qualche parte dico che è misurabile se amo più l'una che l'altra, non lo so!

**ancora nessuno ne ha creato la misura. Una volta che uno ha definito, ha inventato, la misura tutto è misurabile. Anche la misura del metro è stata determinata.*

**ma come fai a determinare la misura di un sentimento?*

Io ho idea che siano quei concetti che noi abbiamo ma non possiamo definire, come l'infinito, come il tempo, sono tutti elementi di cui noi abbiamo il concetto ma non lo possiamo spiegare. Perché qualsiasi definizione di infinito io dia, la do sempre negativa.

**una volta nessuno misurava le forze magnetiche poi, con il tempo, è diventato un parametro misurabile. Anche a livello molecolare ci sono forze di attrazione, come anche di repulsione, e sono forze che vengono in qualche modo definite. Estrapolando questi concetti nella logica che prima dicevo "fantascientifica" dell'uomo nuovo, se c'è questa forza gravitazionale: "l'amore che attrae" allora è un parametro....*

Io stavo pensando alla corrente elettrica, a un certo punto hanno distinto l'intensità dalla tensione e quindi sono arrivati a creare delle misure proprio andando a vedere com'era e come funzionava.

**l'uomo riesce a pensare quello che tocca perché lo riesce a giustificare, ma non riesce a pensare quello che percepisce. È logico che (come per l'energia elettrica) dal caos poco alla volta si creano dei parametri e alla fine in questo processo di evoluzione tutto può essere rappresentato in quanto è studiato. Anche dell'amore, in quanto forza che può essere di attrazione o di repulsione, un domani qualcuno dirà che vale "10 joule" ...*

**nella fisica moderna si arriva esattamente al contrario: che tutto è misurabile ma anche no, che la quantistica e la relatività sono inconciliabili, ma non solo, se prendiamo per esempio il principio di determinazione in fisica se tu stabilisci la posizione non stabilisci un altro parametro e viceversa.*

Mi chiedo se un giorno riusciremo a misurare quella che è la forza dell'amore, magari con un'astrazione come legante della materia, ma nel momento in cui facciamo questo non possiamo valutare un altro parametro che può essere, per esempio, l'amore nei sentimenti che è una forza di attrazione che ha delle componenti che non sono misurabili.

Quindi anche la scienza di adesso è contraddittoria; nel futuro ci saranno delle misurazioni che però non spiegheranno tutto; ci saranno sempre cose che sfuggiranno ed è quello che tutte le religioni insegnano: alla fine, la chiave di volta non è la razionalizzazione di qualcosa ma l'accettazione del paradosso, questa perenne contraddizione che ci sarà sempre...

Andiamo al prossimo argomento su cui possiamo di nuovo discutere:

il superamento della famiglia

Teilhard dice che il fatto che l'uomo e la donna, che il maschio e la femmina si accoppiano per avere un figlio è una questione temporanea che deve essere superata; la funzione del maschio e

della femmina non è, alla fine, quella di avere figli, ma solo *transitoriamente* quella di avere figli. Dice che hanno la funzione, invece, di rappresentare il nocciolo, il nucleo dell'amore.

**un amore puro non ha bisogno di relazioni più materiali.*

Non dice che non c'è relazione sessuale, rapporto sessuale, dice che non è più in funzione del figlio, della procreazione: il terzo della coppia è Dio. Dice: «C'è un terzo nella coppia, ma questo terzo è Dio», quindi non un figlio. Quindi vuol dire che lui prevede che a un certo punto i figli saranno tutti in provetta? E chi lo sa! Come facciamo a dire?

Leggo: “siamo giunti in un punto decisivo dell'evoluzione umana in cui l'unica via di uscita è in avanti, nella direzione di una comune passione e cospirazione”: non esiste evoluzione all'indietro, l'unica possibilità è di andare avanti.

Passiamo alle

Influenze filosofiche

Ci sono diverse influenze filosofiche: **Nietzsche** è quello della **teoria del superuomo** a cui si è rifatto il nazismo, e qui Teilhard dice: «**La carità evangelica** non ha nulla della diletta e umile **dolcezza di montone**, ma deve essere una carità dinamica evolutiva e quindi da non intendersi più solo come medicina atta a curare le ferite, ma come amore attivo che muove l'evoluzione». Dice che Nietzsche vede il superuomo come “*il singolo sugli altri*”, mentre l'evoluzione di Teilhard de Chardin è su un “*tutti insieme*”, una realtà comunitaria, un unico organismo sociale.

Riguardo a **Marx e Engels** vede che più grande della realtà della storia è l'evoluzione quindi un corpo unico molto più intenso di quello previsto dalla filosofia di Engels e di Marx, di una storia che genera certi fenomeni, quello dell'amore che genera questo corpo unico (e, se abbiamo tempo, andiamo a vedere come viene portato da Ratzinger in campo teologico).

Parla anche dell'Edipo di **Freud**, il nocciolo del ragionamento religioso di Freud è che il bambino si trova bene in braccio alla mamma, sicuro, protetto, nutrito, scaldato: se c'è la mamma lui è senza problemi, lui è invulnerabile. Ad un certo punto, si accorge che la mamma non ha tutto quel potere, si trova buttato nel mondo, e allora si costruisce un padre che abbia quelle caratteristiche che lui pensava avesse la mamma: «Siccome mamma e papà non hanno quelle caratteristiche, allora mi invento qualcuno che ha quelle caratteristiche», e quindi si inventa un Dio che è onnipotente, onnisciente, e che lo ama di amore infinito.

Il bambino pensa che la mamma prima e poi il papà siano onnipotenti, onniscienti, e che lo amino di amore infinito; visto che non è vero: «Allora me ne invento io uno che invece è proprio così», e si inventa Dio; ma vivere in base a un'invenzione è, come minimo, una nevrosi, quindi la religione è una nevrosi, questa è l'interpretazione di Freud.

L'interpretazione cristiana è diversa, dice che il bambino sa, **per memoria genetica**, per creazione, che proviene da qualcuno che è onnisciente, onnipotente, che lo ama di amore infinito; sbaglia quando attribuisce queste caratteristiche alla mamma e a papà, di fatto si sbaglia perché questa persona in realtà è Dio.

Poi il bambino cresce e comincia a capire il discorso di Dio (il bambino ha la religione dei genitori, si può battezzare un neonato perché ha la religione dei genitori, di qualunque religione sia) a un certo punto fa le sue scelte, gli dicono che Dio è onnipotente, onnisciente e lo ama di amore infinito e lui dice: «Un momento! Io questa storia l'ho già sentita, mi hanno già fregato una volta, non mi faccio fregare un'altra volta», e quindi scarica su Dio tutta una delusione, una frustrazione, una rabbia, che lui si è trovato dentro quando ha scoperto che (secondo lui) papà e mamma lo avevano imbrogliato volutamente: gli hanno fatto credere apposta di essere così, invece non era vero! E quindi tutta la rabbia e la frustrazione che ha dentro la scarica su Dio. E questa è la situazione di tutti gli uomini; quello che noi chiamiamo “peccato originale” è questo scaricare su Dio la frustrazione vissuta nei confronti dei genitori.

Oltre l'Edipo

Teilhard parla dell'Edipo, l'Edipo è innamorarsi di un genitore e scoprire che non lo potrai mai avere.

Il maschietto si innamora della mamma e a un certo punto prende coscienza che non diventerà mai il padrone della mamma perché costui è papà; la bambina si innamora di papà ma scopre ad un certo punto che non diventerà mai la padrona di papà perché questa padrona è la mamma, e allora ecco che si identifica con il proprio sesso e vuole crescere per diventare anche lei una donna che possiede un papà; ed ecco che il maschietto si identifica con il proprio sesso e vuole crescere per diventare anche lui un uomo che possiede una mamma: questa è la soluzione positiva dell'Edipo.

La soluzione non positiva è quello che sposa la mamma: negli USA uno può sposare la propria mamma, da noi bisogna accontentarsi di sposare una donna che abbia 20 anni in più, che sia più alta di statura, e così via; oppure di sposare un uomo che abbia 40 o 50 anni in più. Non è detto, ma comunemente, facilmente, si interpretano come situazioni di Edipo non superate.

Ce la facciamo a parlare un po' di Ratzinger?

Pagina 226

Ratzinger comincia il discorso su Teilhard de Chardin, e dice che ha reso accessibile di nuovo delle realtà della religione che la filosofia passata, ad un certo punto, non ci permetteva più di capire: “Va ascritto a grande merito di Teilhard de Chardin il fatto di avere ripensato in modo nuovo queste relazioni a partire dall'immagine moderna del mondo e, nonostante una tendenza non del tutto immune da sospetti di simpatie per il biologismo, di averle comprese in maniera complessivamente corretta e, comunque, di averle rese nuovamente accessibili”.

Di fatto che cosa è successo nella religione cristiana di confessione cattolica? Che siamo rimasti fermi su una filosofia che più nessuno conosceva se non chi l'ha studiata apposta (ma solo per averla studiata sui libri, non per averla condivisa all'interno della realtà) per cui sono venute fuori una serie di cose tipo **“il corpo e l'anima”** (che nessuno sa che cosa vuol dire), perché? Perché se non ti fai quanti anni di studio sulla filosofia che ha generato questa definizione non riesci a capirla e hai solo dei problemi.

Oppure pensate **la transustanziazione dell'Eucarestia**, se non sai tutta la teoria filosofica dell'**ilemorfismo** non sai che cosa vuol dire. Ma devi studiare tutta una filosofia per avere un'interpretazione che vale solo all'interno di quella filosofia, e quindi non puoi dire che quella è la realtà: quella è la spiegazione della realtà all'interno di una filosofia!

Qui, Ratzinger dice che Teilhard ha reso possibile capire le realtà della fede all'interno di una cultura attuale, quella dell'evoluzione, quella della crescita della persona, quella che in filosofia va poi anche a finire tutta sull'esistenzialismo, su queste realtà.

Come vi dicevo, prima era tutto immobile: l'uomo adulto era adulto punto e basta, non c'era l'idea di una formazione permanente. Bisogna arrivare alla seconda metà del ventesimo secolo per trovare questi concetti. L'educazione finiva a una certa età: «Basta! Sei educato, vai avanti da solo», non c'era la percezione dell'evoluzione.

**c'era la concezione di quel che si fa: se vai a messa tutti i giorni, fai bene; se dai soldi ai poveri fai bene...*

Si rifà al concetto di accumulare un tesoro: sono sempre io che accumulo un tesoro, quindi quando muoio mi trovo che ho un patrimonio e non che “io sono”, si distingue l'essere dall'aver. È la teoria del merito, quindi: «Se fai la carità a qualcuno, meriti!».

Il principio è che Gesù utilizza esattamente queste espressioni, ma Lui parla all'interno di una cultura, parla a delle persone che avevano una cultura, e poi dice agli apostoli: *“avrei altre cose da dirvi ma non siete in grado di portarne il peso - non ve le posso dire, sono fuori dalla vostra cultura - quindi verrà lo Spirito Santo che vi guiderà verso la verità tutta intera”* quindi noi sappiamo che c'è tutta un'evoluzione.

pagina 229

Ratzinger, qui, attribuisce a Teilhard de Chardin proprio questo merito di aver tradotto tutta una serie di verità cristiane tra cui la teologia paolina del “corpo di Cristo”, “il corpo mistico”, “Cristo è il capo di un corpo che è la Chiesa”.

Scrivo: ...Paolo dice “*corpo di Cristo*”, anzi, ancora più incisivamente: “*tutti voi siete un solo uomo in Gesù Cristo*”. ...Gesù è l'uomo in cui l'umanità pregusta già il suo futuro e diviene se stessa al grado massimo, giacché attraverso di lui, viene a contatto con Dio stesso, partecipa alla vita divina, realizzando così le sue possibilità più autentiche. Stando così le cose, la fede vedrà in Cristo l'inizio di un movimento nel quale l'umanità divisa viene gradualmente ricomposta nell'essere di un unico Adamo, in un unico “corpo”, quello dell'uomo che deve venire. Vedrà in lui il movimento verso il futuro dell'uomo, in cui questi sarà interamente “socializzato”, incorporato in un Unico, ma in modo che il singolo non sia disciolto, bensì ricondotto pienamente a se stesso.

La teologia dell'Antico Testamento (che non è nei libri canonici nostri ma c'è in diversi Padri della Chiesa) di Adamo che era un corpo unico che racchiudeva tutti i corpi, copriva tutta la Terra, e quindi il **nuovo Adamo** è di nuovo un corpo unico che racchiude tutti gli uomini.

**è la metafora*

Sì, ma bisogna vedere in che senso è metafora, perché questa comunione di cui parla Teilhard è qualcosa che ha una realtà vera; lui parla di un nuovo DNA che genera questo modo di essere assieme tra gli uomini. Per me va benissimo, nel senso che dopo qualche migliaio di anni ancora, non so quando, nasca una nuova razza umana con il DNA diverso.

pagina 231

Poi c'è tutto il rifarsi al *fianco trafitto*, quel fianco da cui è uscita Eva (perché la “costola” è una traduzione errata), *il fianco* è lo stesso termine che è usato nella passione di Cristo, nella morte, “trafitto il fianco”, e dice: «Da quel fianco trafitto tutta l'umanità rientra», e quindi Gesù che dice: “*quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me*”, e tutta l'umanità converge in quel fianco.

Io farei un pensiero di conclusione di questo genere: non siamo in grado di capire tutto, ma non solo perché noi siamo gente ignorante e così via, ma perché l'uomo non è in grado di capire tutto.

A un certo punto si deve fare un passaggio di fiducia, e dire: «Mi fido!». Carissimi, io arriverei a questa conclusione!

Grazie